OCCUPAZIONE U.S.A. IN ITALIA

Le basi americane

Vi è chi ha paragonato il processo storico che ha portato alla unità dello Stato italiano ad un carciofo via via mangiato, una foglia alla volta, con lo stesso procedimento che ha visto il Regno di Sardegna, attraverso le guerre di indipendenza, le spedizioni popolari e i plebisciti trasformarsi durante alcuni decenni in Regno d'Italia. E Benedetto Croce poteva nella prima pagina della sua *Storia* dire che nel 1871 «l'Italia possedeva ormai indipendenza, unità e libertà, cioè le stava dinanzi aperta la via al libero svolgimento così dei cittadini come della nazione, delle persone individuali e della persona nazionale; che tale era stato l'intimo senso del romantico moto della nazionalità nel secolo XIX, strettamente congiunto con l'acquisto delle libertà civili e politiche».

Oggi naturalmente Benedetto Croce tace, mentre il carciofo viene mangiato alla rovescia servito dal nostro governo agli appetiti americani, mentre indipendenza, libertà e libero svolgimento dei cittadini e della nazione rischiano di passare a miglior vita sempre più condizionati dalla illegale presenza delle truppe straniere sul nostro suolo.

La legge elettorale e la «polivalente», quella sulla stampa e quella sindacale vanno infatti in primo luogo considerate come la pretesa di fare dell'Italia una «terra dei morti» dove gli stranieri possano comodamente installarsi. Fin da ora però può dirsi destinato al fallimento il tentativo clerico-americano di liquidare la indipendenza d'Italia tutto di un colpo. Ad ogni misura liberticida gli oppositori aumentano, ad ogni passo degli americani altri italiani comprendono che il Patto Atlantico con gli stranieri in casa vuol dire possibile guerra automatica alla insaputa del nostro stesso governo.

E' per questo che attorno alla occupazione americana si cerca di fare il silenzio, è per questo che Pacciardi nell'ultimo dibattito sul bilancio della Difesa ha parlato solo di Livorno considerandola come una stazione di transito; ma è anche per questo che è necessario far pienamente consapevoli le masse popolari, ed in parte anche i quadri politici democratici, della reale portata che sta assumendo la manomissione della indipendenza del paese. La occupazione americana presenta infatti in questi ultimi mesi caratteristiche più ampie e sarebbe un errore credere che essa riguardi solo Livorno e Napoli. L'annuncio della venuta di forze aeree statunitensi e la costruzione di nuovi aeroporti in vari punti del paese costituiscono in questo senso uno degli avvenimenti più clamorosi del progressivo inserimento dell'Italia nel piano dell'aggressione imperialista. Piano di difficile, se non di impossibile realizzazione. Nei mesi scorsi fu proprio il Consiglio Comunale di Treviso, in maggioranza d.c., ad opporsi alla costruzione dell'aeroporto ed ora assistiamo alla rivolta di centinaia di contadini cattolici, con alla testa il parroco di Istrana, contro il rinnovato progetto che presuppone la requisizione delle loro terre. A Forlì l'opposizione alla costruzione di un aeroporto atlantico è così vivace e larga da costringere perfino i dirigenti repubblicani della Romagna, accaniti pacciardiani, a chiedere che il governo abbandoni il suo proposito. E di nuovi aeroporti si parla anche a Favaro Veneto, a Piacenza, a Verona ecc. Ma non vi sono solo i campi di aviazione. Alcuni porti italiani sono già di fatto basi atlantiche: a Venezia unità da guerra americane o inglesi si susseguono senza interruzione con conseguente invasione della città da parte della M.P. e della soldataglia ubriaca. Anche grandi strade nazionali come la Porrettana sono continuamente percorse da auto-colonne americane mentre nelle province di Pisa (Tombolo) e di Verona (Borgo Roma) vanno impiantandosi accampamenti stabili di truppe straniere e depositi di materiale bellico. Reparti dell'esercito statunitense compiono manovre a fuoco nel Friuli e nel Territorio di Trieste, mentre i pescatori siciliani attendono ancora di essere risarciti per i 15 giorni di forzato ozio a cui le manovre navali atlantiche li hanno costretti.

E la «casistica» della occupazione americana potrebbe continuare, soprattutto perchè questa fa sentire il suo peso politico anche dove non sono fisicamente presenti le truppe. Gli esempi anche qui sono svariati: dal diniego del visto d'ingresso alle personalità dei paesi «orientali» invitate alle celebrazioni leonardiane di Firenze al sabotaggio contro le commesse ottenute dai nostri armatori alla Conferenza Economica di Mosca, dallo scandalo del tornio esportato in Romania al decreto Cappa contro i portuali di Genova.

Le limitazioni dell'indipendenza nazionale colpiscono ogni giorno di più strati nuovi di cittadini non solo nei loro sentimenti di fierezza patriottica ma nei loro interessi economici, culturali, politici. Ad esse come ad ogni italiano dobbiamo far chiaro che la pace d'Italia non sarà assicurata fino a quando un solo soldato straniero calpesterà le nostre terre.

Non c'è oggi fronte più largo per unire tutte le forze patriottiche che quello della lotta per ridare all'Italia libertà e dignità nazionale e con esse garantire la pace.

MARIO PIRANI

« OGGI IN ITALIA »

Venerdì 29 agosto 1952 - Ore 20,30 - 21 (m. 243,5 - 252,73 - 31,40 41,931) - Notiziario - Commento di Pasquino - Attualità - L'Italia e la pace.

Ore 22 - 22,30 (m. 243 ...) - Notiziario - Questa è la RAI - Radiosera.

Ore 23,30 - 24 (m. 233,3 - 278) - Avvenimenti del giorno - Ultime notizie - La vita nelle democrazie popolari - Rassegna della canzone.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA TRAGICA ESPLOSIONE DEL POZZO DI CORTOGHIANA

Perchè si muore a Carbonia nel fondo delle miniere?

S'impone un'inchiesta del Parlamento sugli «omicidi bianchi» e sulla crisi dell'industria estrattiva - Le conseguenze del Piano Schuman

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORTOGHIANA (Carbonia), 28.

A Pozzo Cortoghiana, dove la notte del 21 agosto tre minatori sono stati uccisi da una tremenda esplosione di grisou — il quarto giace all'Ospedale traumatologico di Iglesias con le gambe fracassate — si sono cominciati i tracciamenti lungo la «diretta» per mettere in opera i 4-5 km. di linea, che permetteranno di far esplodere elettricamente le mine.

Nel 1949 e per tutto il 1950 a Pozzo Cortoghiana l'accensione delle mine era fatta elettricamente. Poi l'impianto fu eliminato, secondo l'azienda, perchè l'esplosione simultanea delle mine impediva il controllo e provocava esplosioni ritardate durante le operazioni di sgombero (nel dicembre 1950 per un'esplosione ritardata il minatore Elogio Pisano fin per sei mesi all'ospedale). Ma gli operai di Pozzo Cortoghiana affermano che l'impianto fu tolto per fare economia: gli «esploditori» americani che l'azienda usava in quegli anni, potevano anche non andar bene, ma certo andavano benissimo gli «esploditori» graduati italiani, adottati precedentemente e poi scartati perchè troppo costosi.

Se ci fosse stata l'accensione elettrica Giovanni Lurarà, Giuseppe Secchi, Agostino Fronteddu sarebbero ancora vivi e non avrebbero lasciato nel lutto e nella disperazione le loro donne e i loro figlioli!

Ma a Pozzo Cortoghiana non mancava soltanto l'impianto per la accensione elettrica: mancava l'impianto dell'acqua per innaffiare i tagli ed eliminare il polverino di carbone (in qualche cantiere si lavora in mezzo alla polvere soffocante e alle esalazioni degli acidi), mancavano tutti gli apprestamenti previsti per i tagli ove è possibile una fuga di grisou, mancava una squadra di soccorso specializzata e munita di tutto l'occorrente, mancavano le maschere antigas (4 maschere, di cui due inservibili, arrivarono all'una, due ore dopo la esplosione, da Pozzo Nuovo di Bacu Abis e non c'era nessuno che sapesse usarle!), mancavano le barelle (i tre morti e il ferito salirono alla superficie su due barelle!), mancavano, in una parola, quella tragica notte del 21, tutti quegli apprestamenti che, in caso di incidenti, permettono di strappare alla morte preziose vite di minatori.

L'esplosione avvenne alla fine del turno, alle 23, nella 14.ma «rimonta cieca». Un budello angusto e soffocante: il più vicino passaggio d'aria è a circa 200 metri. Solo per una fortuita circostanza, a quell'ora, gli operai che lavorano nelle altre rimonte della 4.a discenderia erano già andati via e si preparavano a salire alla superficie. Quando l'esplosione avvenne e riempì di fiamme e di fumo e di gas velenoso la 4.a discenderia, Lurarà e Fronteddu stavano rirestendosi a duecento metri dal taglio della «rimonta» da cui presumibilmente uscì il grisou; Secchi e Pala, più su, si avviavano verso la gabbia per risalire. Se l'esplosione fosse avvenuta pochi minuti prima, altri 30 operai sarebbero stati investiti dalle fiamme e dal gas. Il disastro sarebbe stato spaventoso.

Ebbene, due ore dopo l'esplosione, quando già in qualche famiglia si piangeva disperatamente (pensiamo alla moglie del povero Lurarà, che attende tra breve il terzo figlio) nessuno era ancora riuscito a penetrare nella 4.a discenderia, invasa dal fumo e dalle esalazioni micidiali. Occorrevano maschere e le maschere non c'erano, occorrevano specializzati e gli specializzati mancavano. Quando l'ing. Potenza e il capo squadra Nannoni, il membro della C. I. Zairo Cannas e Garau e altri dodici o tredici operai si spinsero coraggiosamente giù per la discenderia, senza maschera e trovarono Secchi sfigurato e Mattio Pala con le gambe rotte e un filo di respiro in gola, e poi, più giù, i corpi bruciati di Giovanni Lurarà e di Fronteddu, era l'una e trenta. Nella 4.a discenderia il fumo si era già dissipato e la luce delle lampade scoprì i segni della recente traved a.

Intanto si attende l'esito della inchiesta del Corpo delle Miniere e della inchiesta del magistrato. Ma, almeno fra gli operai, profonda è la sfiducia sull'utilità di queste inchieste.

A Carbonia si muore in fondo ai pozzi e molti si domandano perchè si muore. Montagne di carbone si accumulano nuovamente, come al tempo della crisi del '48, nel porto e nei piazzali di S. Antioco. L'ultimo salario non è stato pagato che in parte, perchè la Carbosarda non ha fondi. Il governo firmando il Piano Schuman, senza alcuna garanzia senza alcuna riserva, ha dato in mano Carbonia ai magnati americani, tedeschi, francesi del carbone e dell'acciaio:

E' solo in questo quadro che si comprende il perchè del superfruttamento, della mancanza di idee chiare e di prospettive nei dirigenti della Acai, della «lesina» che fa mancare gli esploditori elettrici, l'acqua, le barelle nei pozzi: si vuole uscire dal circolo vizioso caricando sulle spalle degli operai tutto il peso della crisi di Carbonia. Ed ecco gli incidenti a catena, gli omicidi bianchi che si susseguono: e Carbonia è piena di vedove e di bimbi in lutto, di madri disperate. Perciò l'inchiesta del Corpo delle Miniere o quella del magistrato non bastano: gli operai di Carbonia esigono oggi, e ne hanno diritto, che una inchiesta politica, una inchiesta del Parlamento nazionale dica al paese cosa c'è al fondo di questa spaventosa catena di morti

UMBERTO CARDIA

UN INCONTRO SINDACALE INTERNAZIONALE A GENOVA

La crisi europea dei cantieri navali

Le gravi ripercussioni dei preparativi di guerra in questo settore - La riunione presieduta da Roveda

GENOVA, 28. — Nella giornata di ieri, ha avuto luogo a Genova l'annunciato incontro tra i rappresentanti dei lavoratori dei cantieri navali francesi, svedesi, italiani e del Territorio Libero di Trieste.

La riunione, che era presieduta dal sen. Roveda, presidente della unione internazionale dei metallurgici, aveva come scopo lo scambio di esperienze sui problemi inerenti alle condizioni di vita dei lavoratori, i sistemi di retribuzione, e la partecipazione dei lavoratori al processo produttivo.

All'inizio dei lavori, dopo il saluto del senatore Rovera, ha svolto una relazione sulla situazione cantieristica internazionale il rappresentante dei lavoratori mealurgici frances..

Dalla relazione e dall'ampio dibattito che ne è seguito, è emerso come l'aggravarsi della minaccia di guerra, determina nei paesi dell'Europa occidentale un andamento degli investimenti tale da sottrarre sempre maggiori possibilità alla produzione di pace.

Nella maggior parte dei cantieri, si rileva una situazione di disagio che per motivi diversi rende sempre meno sicuro il futuro dell'attività dei cantieri stessi.

E' stato rilevato inoltre come le condizioni di vita dei lavoratori si sono ulteriormente aggravate e che si manifesta sempre maggior divario tra le retribuzioni ed il costo della vita, tale da generare un ulteriore abbassamento del potere di acquisto delle larghe masse popolari.

Ha concluso i lavori il presidente dell'unione internazionale dei metallurgici, sen Roveda, il quale ha rilevato come il problema dell'industria cantieristica internazionale, debba essere profondamente esaminato attraverso riunioni più particolareggiate che creino una sempre maggior unità fra i lavoratori di tutto il settore.

DOMENICA SI APRIRANNO I LAVORI

Centomila tabacchine rappresentate al 2. congresso nazionale di Lecce

Le rivendicazioni della categoria: rinnovo del contratto, abolizione dei concessionari speciali, assunzione di mano d'opera disoccupata

LECCE, 28. — Il 31 agosto e il 1. settembre le rappresentanti di 100 mila tabacchine di tutta Italia converranno al Teatro Paesiello di Lecce per il secondo Congresso nazionale della categoria. Da Perugia, Verona, Salerno, Chieti e cento altri paesi e città d'Italia le lavoratrici del tabacco porteranno l'esperienza delle durissime lotte combattute quest'anno e porranno le più importanti rivendicazioni

Lecce ha avuto l'onore di essere stata scelta come sede del congresso sia per il numero di tabacchine che conta la sua provincia, oltre 50 mila, sia per il grande ed eroico contributo dato dalle operaie salentine alla lotta per la conquista del primo contratto nazionale di lavoro della categoria e del sussidio straordinario di disoccupazione.

Le tabacchine leccesi, nel fervore della preparazione, attendono con ansia il momento in cui potranno stringere la mano alle loro compagne dell'Italia Settentrionale e Centrale e cementare così maggiormente l'unità di tutta la categoria che nei prossimi mesi sarà chiamata a realizzare con la lotta, le direttive e le rivendicazioni che scaturiranno dal congresso.

Anche le lavoratrici settentrionali sono ansiose di conoscere le loro compagne del Nord, queste eroiche donne che nei memorabili giorni del novembre 1947, del gennaio 1949 e febbraio 1950 e ultimamente del gennaio 1952 scesero nelle piazze affrontando la odiosa reazione del governo e dei concessionari riuscendo a conquistare notevoli vittorie.

Questo secondo congresso sarà particolarmente importante perchè importanti e gravi sono i problemi che sono di fronte alla categoria. Vasta ed impegnativa è stata perciò la sua preparazione. Solo in provincia di Lecce sono stati tenuti centinaia di congressi, assemblee e riunioni di caseggiato e il 30 agosto si terrà il congresso provinciale.

Le principali rivendicazioni che oggi la categoria pone si possono così brevemente riassumere: in primo luogo abolire i concessionari speciali e impedire al governo di ridurre le aree coltivate a tabacco; infatti è noto che questa riduzione è già in atto specie in provincia di Lecce e migliaia di contadini e di tabacchine rimarranno pertanto senza lavoro. Inoltre le operaie porranno la vitale questione di un sollecito rinnovo del contratto di lavoro con l'adeguamento salariale. Infatti le paghe delle tabacchine sono rimaste sulla base del 1947 (circa 440 lire al giorno complessive di tutte le indennità) mentre il costo della vita dal 1947 ad oggi è aumentato di circa il 38 per cento. Altro importante problema della categoria è quello del riconoscimento delle Commissioni interne che i concessionari hanno sempre ostacolato per aver campo libero per i loro soprusi e violare continuamente il contratto di lavoro soprattutto per quello che riguarda il lavoro a cottimo. Questo sistema di lavorazione è infatti assolutamente vietato dal contratto, ma i concessionari non solo continuano ad imporlo in tutti i magazzini, ma addirittura puniscono con sospensioni e licenziamenti le tabacchine che non riescono a raggiungere le norme stabilite dal padrone.

Il congresso dovrà anche affrontare il problema della assunzione numerica della manodopera e chiedere l'applicazione della legge 264 del 1949 riguardante la istituzione delle commissioni per il collocamento. Inoltre sarà trattata la questione del rispetto e del miglioramento delle leggi sociali (legge sulla maternità con l'istituzione degli asili nido, stanze di allattamento e ore di riposo), legge sulla assistenza medica farmaceutica e legge igienico-sanitaria nei magazzini). Le tabacchine leveranno anche la loro protesta contro l'ingiusta esclusione di centinaia di lavoratrici dal beneficio del sussidio di disoccupazione perchè iscritte negli elenchi anagrafici prima del giugno del 1949 per cui verrebbero escluse dal sussidio non solo le apprendiste ma anche le operaie con due o tre campagne di lavorazione.

Certamente il secondo congresso delle tabacchine italiane impartirà le direttive di lotta per il raggiungimento di queste rivendicazioni e segnerà una tappa di grande importanza verso la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Quasi un secolo di carcere richiesto dal PM per i fatti di Venere de' Marsi

I precedenti del processo — Come avvennero i sanguinosi incidenti nei quali fu ucciso il compagno Pollio — Un reo confesso e due innocenti

AVEZZANO, 28. — Questa sera il Pubblico ministero ha avanzato le sue richieste di condanna per gli imputati nel processo sui fatti di Venere dei Marsi. Egli ha proposto la pena di 30 anni per Costanzo Petroni, Arcangelo Petroni e Pietro Verrocchia, nonchè pene minori di due mesi per gli altri accusati.

Le gravissime richieste hanno provocato una forte impressione negativa nel pubblico. Infatti tutto l'andamento del processo aveva largamente dimostrato l'innocenza dei due imputati Arcangelo Petroni e Pietro Verrocchia, arrestati in seguito a oscure delazioni ben due giorni dopo che il Costanzo Petroni aveva sportaneamente confessato di aver ucciso il comunista Pietro Pollio

Come si ricorderà, i fatti avvennero nel piccolo e misero paese di Venere dei Marsi, nel Fucino due giorni prima delle elezioni amministrative del 1951. Il deputato democristiano Natali, nel corso di un suo comizio in piazza, si era abbandonato a frasi provocatorie che avevano esacerbato gli animi dei più faziosi clericali contro i comunisti. Un comunista fu infatti aggredito da alcuni facinorosi e altri si lanciarono in sua difesa. Ne nacque un tafferuglio e alcuni colpi di arma da fuoco vennero esplosi. Il compagno Pietro Pollio rimase sul terreno, ucciso.

Ben presto l'assassino confessò era Costanzo Petroni, già segretario della Camera del Lavoro, individuo non iscritto nè al Partito comunista nè al Partito socialista, che si era sempre professato anarchico. L'istruttoria accertò che le sue facoltà mentali erano deboli: egli, affetto da epilessia come la maggior parte dei suoi consanguinei, fu inviato dal giudice nel manicomio criminale di Aversa, dove attese l'inizio dell'attuale processo.

Nel frattempo però alcuni «testimoni», due giorni dopo la notizia che il Costanzo Petroni aveva confessato, denunciarono anche i due altri imputati, Arcangelo Petroni e Pietro Verrocchia, come complici e organizzatori del delitto. La speculazione politica era evidente. Non potendo screditare i partiti dei lavoratori nella persona del reo confesso, notoriamente anarchico, si tentava di coinvolgere due esponenti della sezione del P.C.I., due onesti lavoratori.

Il dibattito processuale ha dimostrato ampiamente come questa accusa non abbia alcun fondamento. I principali testimoni hanno escluso la loro responsabilità, a cominciare dalla madre del povero Pollio, la quale ha riferito anche che gli incidenti furono provocati, durante il comizio, dalle frasi dell'on. Natali e dal contegno aggressivo dei democristiani e delle stesse guardie comunali.

Si attendono ora le arringhe della difesa e la sentenza. Nel pubblico non si crede che la Corte vorrà accettare le dure richieste del P. M. secondo le quali i tre imputati, di cui uno affetto da riconosciuta seminfermità mentale e due innocenti, poveri contadini affamati, dovrebbero scontare quasi un secolo di carcere.

LA VOCE DEL SANGUE PIU' FORTE DI OGNI AFFETTO

Drammatico incontro d'una giovane con la madre che non aveva mai vista

Dichiara di voler restare con la famiglia presso cui era vissuta ma poco dopo decide di andare a vivere con la madre

PADOVA, 28. — Si è conclusa una singolare vicenda familiare. La 17enne Ida Dubelli, dimorante alla Guizza, presso la famiglia Turin, ha ritrovato la propria madre. Maria Poloniato, impiegata a Torino, e oriunda di Ponte di Brenta, in provincia di Padova, dove tuttora ha i genitori, madre che la ragazza non aveva mai conosciuta.

Il ritrovamento si è avuto per l'interessamento di una signora che è riuscita a sapere dove abitano i nonni della ragazza, per mezzo dei quali ha avvertito la madre che è subito accorsa a Padova.

L'incontro è avvenuto nella caserma dei carabinieri: le due donne si sono guardate a lungo, rimanendo imbarazzate l'una di fronte all'altra. Passati i primi momenti di emozione, la Ida, alla richiesta della signora Turin (presente essa pure all'incontro) se voleva continuare a rimanere con lei o preferisse andare con la madre, dichiarava di voler rimanere nella casa in cui era vissuta fino allora.

Tutte e tre le donne si recavano allora al brefotrofio per stendere le relative carte, ma qui è avvenuto un nuovo colpo di scena: la ragazza al momento di firmare, ha guardato la mamma e poi rivolta alla Turin, ha detto: «No, voglio andare con mia madre».

Madre e figlia si appressarono silenziose all'uscita dell'istituto. Quando la ragazza fu accanto alla signora Turin, che per quasi sedici anni le aveva fatto da madre affettuosa e attenta, abbassando gli occhi passò oltre senza salutarla, mentre la Turin, con gli occhi pieni di pianto esclamava: «Con una semplice firma me l'hanno portata via

Due case distrutte dal fulmine a Oporto

OPORTO, 28. — Un fulmine ha colpito oggi due case di Oporto che sono state distrutte dall'incendio che esso ha provocato.

Tre ragazzi dilaniati dallo scoppio di un ordigno

LIZZANO IN BELVEDERE, 28. — Due giovani ed un bambino, sono stati ieri dilaniati dallo scoppio di una bomba a mano, con cui uno dei tre si trastullava in un essicatoio sinistrato, a Montorso di Roccacorneta. Trattasi del 18enne Orlando Tintori, del 16enne Armando Berri e del piccolo Lino Lelli di 3 anni.

Al momento in cui uno dei ragazzi raccoglieva l'ordigno, una bomba di grande potenza, disinnescatasi la sicura, deflagrava investendo i tre. I cadaveri erano irriconoscibili.

Recuperate sull'Adamello le salme di altri 2 alpini

BOLZANO, 28 — Nel pomeriggio di oggi, sono rientrati a Pinzolo i componenti la squadra che, con molte difficoltà, è riuscita a recuperare i resti delle salme di due alpini caduti nella prima guerra mondiale sull'Adamello, in località «Toffetta». E' stato possibile accertare trattarsi di salme di due alpini, in quanto sono stati rinvenuti anche i resti: una mantellina grigia, un cappello alpino e le stellette.

La popolazione ha portato dei fiori e ricoperto i piccoli feretri col tricolore.

UN GRANDE MESE della stampa comunista

l'Unità in ogni casa!

L'appello lanciato dalla F.G.C.I. per la diffusione straordinaria del 1. settembre ha trovato immediatamente rispondenza tra i giovani comunisti italiani. I fiorentini si sono impegnati, infatti, a diffondere 10.000 copie del nostro giornale seguiti dai giovani romani i quali si sono prenotati per 5.000 copie, dai torinesi con 4.000, dai genovesi con 2.000, da Siena con 1.800, da Foggia con 400 e da altre organizzazioni con obbiettivi diversi. Che faranno i giovani napoletani, quelli palermitani, quelli sardi e quelli umbri? Quando ci comunicheranno i loro impegni?

Il silenzio dei compagni abruzzesi

Le notizie finora pervenuteci dall'Abruzzo non sono molte. Quando attorno al mese si stende una cortina di silenzio i casi sono due: o che si vuole fare le cose alla chetichella per poi stupire gli altri, oppure che effettivamente il silenzio sta a significare che poco o nulla si è fatto.

Ad esser franchi, qui la nostra perplessità è grande. Ecco, infatti, dalla Valle della Vibrata, e più particolarmente da Nereto ci giunge notizia che dopo il convegno di zona per la diffusione dell'Unità sono state ordinate 315 copie di Unità per la domenica e 45 in più per il giovedì. Ad Avezzano e in provincia — dice un'altra notizia — domenica scorsa sono state richieste 147 copie in più. Che significato ha il silenzio delle altre province?

La questione è che le notizie che pervengono riguardano soltanto gli impegni e i risultati delle varie sezioni per quanto riguarda la sottoscrizione, oppure quelle sulle feste. L'obiettivo della sottoscrizione è quello di organizzare centinaia di feste piccole e grandi in ogni regione, è un obiettivo serio e importante, ma ciò non vuol dire che debba essere trascurato l'obiettivo fondamentale che è quello dell'aumento statale della diffusione.

Il dubbio nostro comunque permane. Vorremmo sapere ad esempio dai compagni di Popoli che hanno realizzato una festa e raccolto 70.000 lire per il giornale, che cosa hanno fatto per aumentare la diffusione. Che cosa hanno fatto i compagni di Colle Corvino? Hanno realizzato gli impegni presi i compagni di Sulmona e del Basso Molise?

Domande a cui saremmo lieti di rispondere in maniera positiva, come certamente si propongono di fare i compagni e gli amici abruzzesi.

Allargare la rete dei corrispondenti!

IN TOSCANA

In Toscana la situazione per quanto riguarda i corrispondenti è la seguente: a Firenze vi sono 8 corrispondenti su 50 comuni della provincia ad Arezzo ve ne sono 16 su 39 comuni, a Grosseto ve ne sono 6 su 24 comuni, a Livorno 8 su 20 comuni, a Lucca 7 su 35 comuni, a Pisa 15 su 38 comuni, a Pistoia 7 su 21 comuni e 31 a Siena su 36 comuni.

La situazione ad esser franchi non è soddisfacente. Inoltre a Siena la rete è buona ma da un anno la maggior parte dei corrispondenti non invia più una notizia.

Che cosa intendono fare i compagni per ovviare a questa situazione? Quali impegni hanno preso per il Mese della Stampa? Quanti corrispondenti di fabbrica verranno creati? Domande alle quali — ne siamo certi — i compagni toscani daranno presto una risposta.

Feste a Taranto

Sabato, i compagni di Castellaneta terranno un'altra festa al rione Porta Piccola. Domenica, nella piazza Castello di Carosino, al rione Case Nuove di Massafra, vi saranno altre feste.

Quello che i compagni hanno preparato e preparano per le feste lo si può notare dando uno sguardo al ricco programma, che comprende tra l'altro, l'allestimento di mostre sulla pace, sulle condizioni dei giovani e le vie da seguire per la loro rinascita, il comizio sulla diffusione della stampa comunista, la diffusione straordinaria dell'*Unità* e di altre pubblicazioni democratiche, la organizzazione della raccolta dei fondi per l'*Unità* ed infine [illegible] da dove briose orchestrine [illegible] ranno i partecipanti alle feste.

Una grossa sorpresa è riservata ai cittadini del rione Tre Carrare di Taranto per la festa che stanno organizzando i compagni della sezione «Volta» che si terrà domenica prossima. Sarà la prima festa rionale della città e pertanto ci riserviamo di presentarla in tutti i suoi particolari.

Festa a Maglie

Domenica prossima avrà luogo a Maglie la seconda festa provinciale leccese dell'*Unità* con una serie di manifestazioni popolari nel rione Giannotta; il compagno Antonio Casaluce, segretario della locale Camera del Lavoro [illegible] sul tema: «*L'Unità* al [illegible] del popolo italiano».

In occasione del congresso nazionale del sindacato tabacchine, le compagne di Lecce si sono impegnate a diffondere domenica 250 copie in più dell'*Unità*.

LA GARA DI EMULAZIONE IN ONORE DI PALMIRO TOGLIATTI

21.230 nuovi iscritti alla FGCI Crotone balza in testa alla classifica

La Segreteria Nazionale della FGCI annuncia che al 20 agosto ultimo scorso, nella gara di emulazione in onore di Palmiro Togliatti per il reclutamento ed il rafforzamento della FGCI, erano già stati reclutati 21.230 nuovi iscritti, giovani e ragazze, da 83 organizzazioni provinciali della FGCI.

Negli ultimi giorni, raccogliendo l'appello lanciato a Torino dal compagno Togliatti, si sono particolarmente distinte le Federazioni di Foggia, Torino, Roma, Mantova, Cosenza, Reggio Emilia e Lecce che hanno intensificato l'attività di reclutamento, di propaganda, di rafforzamento organizzativo e finanziario della FGCI.

La Segreteria Nazionale rivolge un plauso particolare ai compagni della Federazione di Crotone che, preparando il loro Congresso costitutivo che avrà luogo alla fine del mese, hanno reclutato 1601 giovani e ragazze, raggiungendo 2806 iscritti, pari al 135,7% nei confronti degli iscritti al 15 giugno ultimo scorso.

La Federazione di Crotone raggiunge il 1. posto nella classifica del Concorso di Emulazione; il suo esempio venga seguito da tutte le organizzazioni della gioventù comunista per reclutare ancora migliaia di nuovi giovani e ragazze in quest'ultimo periodo della campagna di proselitismo.

Diamo di seguito la classifica provvisoria delle prime 20 Federazioni al 20 agosto:

Classifica delle prime 20 Federazioni:

1. Crotone	punti	20830
2. Genova	»	25750
3. Roma	»	22000
4. Foggia	»	19000
5. Torino	»	18000
6. Mantova	»	17100
7. Reggio Calabria	»	16000
8. Ferrara	»	16250
9. Reggio Emilia	»	15000
10. Cosenza	»	13000
11. Cagliari	»	12000
12. Rovigo	»	12000
13. Bari	»	12000
14. Milano	»	12100
15. Bologna	»	11000
16. Salerno	»	10000
17. Catania	»	[illegible]
18. Lecce	»	[illegible]
19. Nuoro	»	[illegible]
20. Caserta	»	[illegible]

In totale dal 15 giugno al 20 agosto sono stati reclutati in 83 Federazioni 21230 giovani e ragazze alla F.G.C.I.